

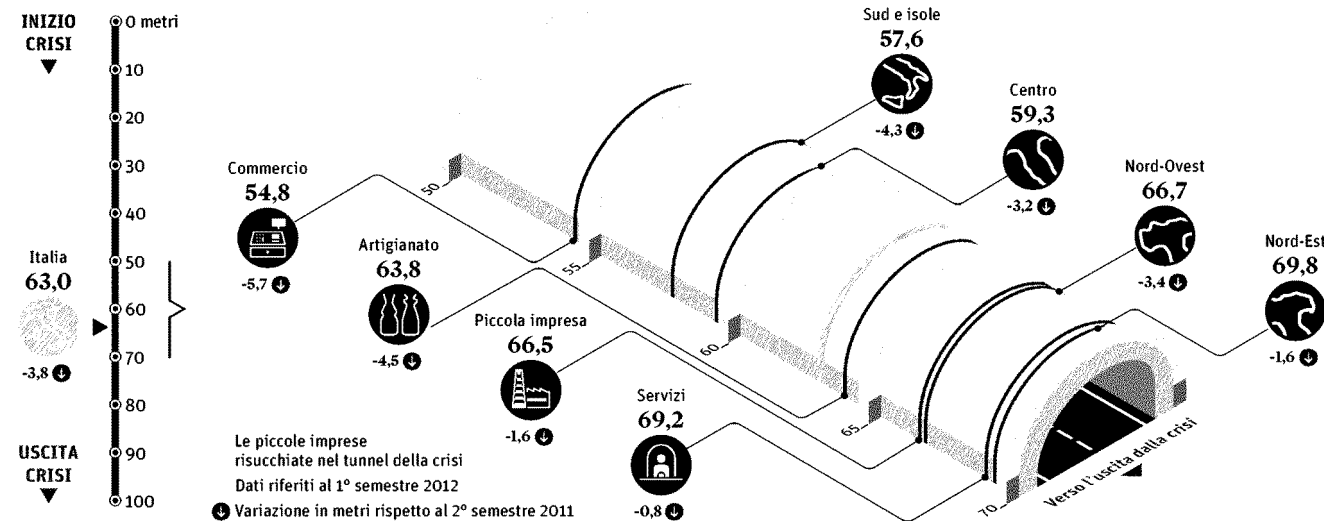
Per le piccole aziende
si allontana
l'uscita dal tunnel

Bisazza ▶ pagina 9

Congiuntura. L'Osservatorio di Fondazione impresa rileva un arretramento generale, più pesante per l'artigianato

Piccole aziende «risucchiate» dalla crisi

A CHE PUNTO SONO LE PICCOLE IMPRESE NEL «TUNNEL»



Fonte: Osservatorio Congiunturale in Italia di Fondazione Impresa

Barbara Bisazza

Le piccole imprese italiane si sentono risucchiate dalla crisi e arretrano, in media, di quasi quattro metri nell'immaginario tunnel che le separa dalla ripresa. È questo il dato di fondo che emerge dal quinto Osservatorio congiunturale - riferito al primo semestre 2012 -, condotto da Fondazione impresa su un campione di 1.200 imprese italiane con meno di 20 addetti, ripartite per area geografica e per settore (si veda l'infografica).

Il cauto ottimismo di un anno fa, poi minato dagli indicatori economici del secondo semestre 2011, nel 2012 è tramontato del tutto. «Abbiamo iniziato il monitoraggio nel 2010 per valutare la ripresa dopo la crisi del 2008-2009 - spiega Daniele Nicolai, ricercatore di Fondazione impresa che ha curato lo studio -. Le spinte maggiori le abbiamo registrate tra il secondo semestre 2010 e il primo semestre 2011, mentre da un anno in qua abbiamo avuto la sorpresa di un ritorno alla recessione». La rilevazione sul campo è in linea infatti con i dati Ocse di qualche giorno fa, che hanno rivisto al ribasso le stime sul Pil 2012 in Italia: da -1,7 a -2,4 per cento.

Fondazione impresa registra per la produzione e il fatturato

delle piccole imprese nel primo semestre 2012 contrazioni congiunturali dell'1,3% e dello 0,6 per cento. Particolarmente preoccupante la dinamica occupazionale, con un calo congiunturale dell'1% e un -1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: va male per tutti i settori e le aree geografiche, ma peggio per il Mezzogiorno (-1,4%) e l'artigianato (-1,8%), che registra anche un -2,3% nella produzione e un -1,3% per il fatturato. «In questo comparto c'è un vero crollo, anche in termini di posizionamento rispetto agli altri settori - sottolinea Nicolai -, perché l'artigianato è più legato alla domanda interna, che è particolarmente debole. Si rafforza solo lo stato di salute delle imprese che esportano; l'export cresce infatti dell'1,7% su base congiunturale e dello 0,8% rispetto al primo semestre 2011. Questo fattore positivo aiuta a limitare i danni per le piccole imprese manifatturiere e per il Nord-Est, ma non è sufficiente».

Prosegue la crisi per il commercio (-2,3% la domanda e -1% il fatturato), mentre il manifatturiero - grazie a un +2,1% dell'export - mitiga i dati negativi di produzione (-0,8%) e fatturato (-0,2%). Tengono i servizi, con ricavi sostanzialmente stabi-

li e un -0,4% in termini di produzione e occupazione.

Un segnale timidamente positivo è un generale rallentamento dell'incremento dei prezzi dei fornitori (+1,7% rispetto al +2,6% della rilevazione precedente). Ma il quadro generale resta negativo, così come le previsioni delle piccole imprese per la seconda parte del 2012: la stima è di una lieve contrazione della produzione/domanda (-0,1%) e di un calo più sensibile per fatturato (-0,4%) e occupazione (-0,3%). Solo l'export dovrebbe conservare il segno positivo, con una previsione di crescita dell'1,1 per cento. «In un contesto di nuova recessione - commenta Nicolai - le piccole imprese soffrono più di prima: solo il 16,3% si sente fuori della crisi, mentre nel semestre precedente la quota di chi riteneva di essere uscito dal tunnel era il doppio: 31,3 per cento. Inoltre, tra le imprese che si sentono ancora in crisi, solo il 14,8% ritiene di uscirne entro l'anno». Anche sul fronte degli investimenti, la propensione nel primo semestre è scesa all'8,6%, a livello dei minimi dalla crisi; per la seconda parte dell'anno, però, la quota di possibili investitori sale all'11,9% degli intervistati. «Anche se i dati economici e il sentiment delle imprese per il 2012 so-

no negativi - sottolinea Nicolai -, gli imprenditori manifestano comunque, con la propensione a investire, la voglia di reazione, soprattutto nel nord del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA